



TERRACINA

**GARE TRUCCATE
CIUMMO
NEI GUAI**

La società arrivata prima nella gara per il servizio in città

Pagina 17

“Affaire rifiuti”

Appalti, altri guai per Ciummo

L'imprenditore di Cassino Vittorio e il figlio Carlo sono finiti nell'inchiesta della Dda di Napoli
Nel mirino gare truccate nei Comuni e quelle di disinfestazione nelle Asl di Benevento e Caserta

LE CONTESTAZIONI

CARMELA DI DOMENICO

■ Scandalo appalti truccati nei Comuni e quelli di disinfestazione nelle Asl di Benevento e Caserta, nel mirino della Dda sono finiti anche gli imprenditori cassinati del settore dei rifiuti Vittorio Ciummo e il figlio Carlo, insieme ad altre 32 persone. Nei loro confronti, così come per altri coinvolti, è stata avanzata una richiesta di misura cautelare in carcere. Per alcuni richieste dei domiciliari, per quattro di divieto di dimora in Campania, per due quello di contattare la pubblica amministrazione.

Ma, a differenza di molti indagati campani che oggi verranno sottoposti a interrogatorio preventivo (istituto introdotto dalla riforma Nordio) al termine del quale il gip si riserva di assumere eventuali provvedimenti restrittivi, per gli imprenditori di Cassino non è stata avanzata questa richiesta. Motivo per il quale al momento risultano solo indagati. Ricordiamo che gli imprenditori cassinati sono a capo della ditta Super Eco che serve 15 Comuni - molti del Cassinate, oltre a Frosinone, e ad altri campani e abruzzesi - (consede legale a Cassino e operativa a Pignataro Interamna) arrivata prima pure nella gara d'appalto per il servizio a Terracina.

L'inchiesta della Dda (ampiamente descritta dai siti campani) non è nuova. Quella che ha portato al coinvolgimento anche degli imprenditori cassinati è infatti scaturita da una precedente indagine aperta su Nicola Ferraro, ritenuto dai giudici un re-

ferente imprenditoriale vicino al gruppo Schiavone.

«Attraverso Ferraro - scrivono gli inquirenti - il clan stesso nel tempo avrebbe messo le mani nella pubblica amministrazione per il controllo degli appalti, pure nel settore della sanificazione ospedaliera». Ferraro è un imprenditore di Casal di Principe molto attivo nel settore dei rifiuti e della sanificazione ambientale, finito già in un'altra inchiesta aperta per una ipotesi di partecipazione esterna al clan dei Casalesi, gruppo Schiavone-Bidognetti.

Fino a ottobre del 2023 i carabinieri del Nucleo investigativo di Caserta avrebbero condotto certose indagini sulla capacità del clan infiltrarsi nelle pubbliche amministrazioni, principalmente tra Caserta e Napoli, e in aziende sanitarie locali campane con lo scopo di orientare appalti pubblici in favore di imprenditori di settore «che si sarebbero rivolti a loro per ottenere lecitamente commesse pubbliche o appalti di servizio in cambio di somme di denaro stabilite in quota percentuale variabile, a seconda degli importi delle aggiudicazioni». Per gli inquirenti sarebbe proprio Ferraro il punto di riferimento di operatori commerciali e di figure imprenditoriali ma anche «l'ideatore di un "sistema affaristico" basato sulla corruttela di funzionari pubblici e sulla infiltrazione nei settori degli appalti pubblici, da sempre territorio nevralgico del clan dei Casalesi».

Ferraro, insieme ad altri indagati come Domenico Romano, per gli inquirenti avrebbero «de-

lineato un sistema in modo da veicolare gli appalti e imprenditori designati tra cui Agnello e i Ciummo». In base ai riscontri della Dda sarebbe stato proprio Romano a muoversi per cercare collegamenti con i sindaci o con esponenti dell'amministrazione, pure di Catania.

A corroborare le ipotesi investigative sarebbero stati gli interrogatori resi da diversi collaboratori di giustizia (due dei quali - D'Angelo e Lanza - avrebbero delineato le direttrici); da prove tecniche costituite da centinaia di intercettazioni ambientali e telefoniche, molte su utenze dedicate per chiamare solo un interlocutore per eludere eventuali intercettazioni, così come anche da prove documentali costituite essenzialmente da documenti rinvenuti nella disponibilità degli indagati. Sequestrate inoltre diverse somme di denaro. Le indagini avrebbero permesso di ricostruire i presunti legami che sarebbero stati instaurati tra i protagonisti delle investigazioni, alcuni dei quali immortalati dalle foto che gli ufficiali di polizia giudiziaria hanno scattato durante gli incontri.

«Sarebbe stato Ferraro - secondo la Dda - a concludere accordi





con esponenti di Cosa Nostra (i Santapaola) nella persona del nipote dello storico capo "Nitto" per assicurare a imprenditori come i Ciummo di Cassino l'aggiudicazione degli appalti in territorio catanese per la raccolta degli Rsu». In base alle contestazioni dei magistrati della Dda (avanzate nel 2023) gli imprenditori di Cassino sarebbero risultati «beneficiari dell'accordo concluso da Ferraro con i Santapaola, i quali dopo aver ottenuto gli appalti con il "sistema di Ferraro", gli avrebbero versato una quota di 10.000 euro al mese per la durata dell'appalto, parte della qua-

le sarebbe stata destinata al clan».

In realtà per gli inquirenti una parte sarebbe andata anche a Romano, in base «all'importo di aggiudicazione dell'incanto». Dopo la chiusura delle indagini la richiesta di misure per gli indagati, per alcuni dei quali è stata avanzata anche quella di interrogatorio preventivo. Ma non per i due imprenditori cassinati - assistiti dagli avvocati Pierpaolo Dell'Anno e Sandro Salera - che risultano solo indagati a piede libero. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO A CAPO DELLA SUPER ECO CHE GESTISCE IL SISTEMA DI RACCOLTA IN 15 COMUNI TRA CUI FROSINONE PRIMA NELLA GARA DI TERRACINA

Dirigenti e politici nel mirino

● Non solo imprenditori. Anche dirigenti pubblici, esponenti della politica e vertici di aziende pubbliche sarebbero finiti sotto la lente degli inquirenti. Nell'ottobre del 2023 alcune perquisizioni domiciliari e di numerose sedi professionali accesero i riflettori sull'interesse della magistratura del Tribunale di Napoli. La Dda ha lavorato per fare chiarezza sui rapporti tra imprenditori, politici dirigenti di enti pubblici e intermediari

Una vita sotto i riflettori

● Sulla regolarità nell'affido dei servizi di smaltimento rifiuti in alcuni comuni del Napoletano, tra cui Ischia, era stata già condotta un'inchiesta nel 2016 su presunti appalti pilotati, che aveva finito col coinvolgere oltre al patron della allora Ego Eco (Vittorio Ciummo) anche un senatore del Pdl insieme a consiglieri comunali, tecnici e funzionari. La Ego Eco ha gestito per anni il servizio di raccolta dei rifiuti per il Comune di Minturno: anche qui prima del 2013 finì nel mirino della magistratura, una maxi inchiesta che vide coinvolti nomi noti della politica minturnese di allora



Peso:1-2%,17-68%



RIDA
ambiente

Sezione:RIFIUTI LAZIO

Latina
OGGI

Rassegna del: 26/05/25

Edizione del:26/05/25

Estratto da pag.:1,17

Foglio:3/3



Peso:1-2%,17-68%